



REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA
ufficio.stampa@asp.srit
<http://www.asp.sr.it>

RASSEGNA STAMPA

14 gennaio 2010

Addetto Stampa Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: ufficio.stampa@asp.sr.it

SANITÀ. Decisione finale sul ricorso di una ditta: amministratori fiduciosi

Lentini, appalto per le sale operatorie Attesa per oggi la decisione del Tar

LENTINI

●●● È atteso per la giornata di oggi, il pronunciamento del Tar di Catania sul ricorso a proposito della gara d'appalto per le sale operatorie del nuovo ospedale. Il Tribunale amministrativo aveva infatti rinviato la decisione, a dicembre, per potere acquisire la documentazione relativa ad alcuni requisiti tecnici della ditta che ha presentato ricorso. Intanto gli amministratori di

Lentini si dicono «in fiduciosa attesa di un pronunciamento definitivo su questo lungo iter», come spiega l'assessore alla Sanità Paolo Censabella. «Abbiamo piena fiducia - aggiunge - che, acquisiti tutti i dati necessari, i giudici possano prendere una decisione definitiva. Solo allora sarà possibile riprendere i lavori per la realizzazione del blocco operatorio». Censabella esprime poi soddisfazione perché «l'

Asp di Siracusa ha provveduto a nominare il gruppo di lavoro che si occuperà della procedura per il trasferimento dalla vecchia alla nuova struttura ospedaliera». Infine, un plauso all'assessorato regionale alla Sanità, che «in queste settimane ha fatto tutto quanto il possibile, in base alle proprie competenze, per sollecitare la rapida conclusione di questo lungo iter».

(*LUNI*)

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2010

Augusta Sollecitazione a società civile ed esponenti politici **Stop al finanziamento per ultimare l'ospedale Muscatello, il Comitato rilancia l'appello alla mobilitazione**

Sebastiano Salemi
AUGUSTA

Il Comitato cittadino a salvaguardia dell'Ospedale "Muscatello" e per la tutela del diritto alla salute prende posizione dopo il decreto di revoca del finanziamento per i lavori di completamento dell'ospedale ed invita alla mobilitazione la società civile e gli esponenti politici del vasto bacino d'utenza del nosocomio.

Il Comitato ritiene che occorra ora che il territorio debba nuovamente fare sentire, con forza, la propria voce e che i sindaci, i rappresentanti politici e le associazioni si mobilitino. Che vengano accertate le responsabilità politiche ed amministrative di quest'atto. Occorre inoltre, per il comitato, che si accerti se le condizioni in cui versa la sanità pubblica nella provincia dipenda «da indebite interferenze da parte di gruppi di potere con rilevanti interessi nelle cliniche private. Occorre, altresì, che le autorità giudiziarie civili, penali e contabili facciano la loro parte». «Quest'atto - dice il portavoce del Comitato, Giuseppe Vaccaro - rappresenta l'epilogo di una grave vicenda di "mala amministrazione della sanità pubblica" che si ripercuote negativamente non solo sul comune ma anche sullo sviluppo del polo industriale Augusta-Melilli-Priolo Gargallo, del Porto e della Base navale sede del Comando Militare Marittimo di Sicilia». L'Ospedale "Muscatello", infatti, non è soltanto l'istituzione sanitaria più importante del comune ma rappresenta anche il naturale presidio di riferimento per un bacino di utenza di oltre 78 mila abitanti e per un territorio che comprende il più esteso polo petrolchimico d'Europa, il porto commerciale e



L'ospedale "Muscatello" di Augusta

militare di Augusta, la base di Marisicilia, l'Arsenale militare ed un'importante Casa di Reclusione.

«Appare paradossale - secondo il Comitato - che nonostante la legge di riordino del servizio sanitario regionale preveda risorse aggiuntive per la tutela sanitaria dei cittadini di quest'area industriale ad alto rischio ambientale, non solo tali risorse non vengano attribuite ma si perdano finanziamenti da anni già assegnati. Ed è assurdo che i lavori di completamento dell'ospedale siano fermi da cinque anni perché mancano pochi milioni di euro, che consentirebbero in alcuni mesi il completamento della struttura, mentre ogni anno la Sicilia e l'Italia traggono dallo sfruttamento di questo territorio enormi risorse a fronte di una devastazione del territorio e di rilevanti danni per la salute delle popolazioni residenti». Venendo meno le risorse assegnate non

potrà essere utilizzato il nuovo padiglione, indispensabile per potere adeguare l'ospedale agli standard organizzativi e strutturali previsti da Decreto assessoriale regionale e per l'attivazione delle unità operative e dei posti letto previsti. Non potendo disporre di tale struttura si ripresenta, quindi, per l'ospedale il rischio della chiusura.

«Viene nuovamente portata avanti, in forma più subdola - dice il portavoce del Comitato - quella che un importantissimo esponente politico della nostra provincia, dopo la manifestazione cittadina del 29 novembre 2008 alla quale parteciparono circa diecimila persone, ha definito "proposta criminale". Questa volta non ci si potrà accontentare di promesse, quali ad esempio la richiesta di un nuovo finanziamento, dopo che si è sprecata la possibilità di unizzare quello concesso dalla Giunta regionale di Governo».

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2010

Servizio 118 L'ambulanza di Ortigia "prestata" ad altra postazione

Si fa più chiaro il quadro della situazione riguardo allo "stop" del servizio 118 in Ortigia. E forse il disagio finirà presto. La società che gestisce l'autoambulanza per conto della Cri ha precisato che la chiusura momentanea della postazione deriva dal trasferimento dell'ambulanza in un altro sito della città, per sostituirla una guasta. «La decisione – si legge in una nota – è causata dall'esiguità del numero di ambulanze di riserva autorizzate dalla Regione: a fronte delle 26 ambulanze di riserva potenzialmente previste dal contratto di servizio in essere con la Regione, il 10 per cento del totale, quest'ultima ad oggi ne ha autorizzato l'impiego solo di 10. La postazione di Ortigia ritornerà ad essere operativa nel giro di pochi giorni, non appena l'ambulanza guasta sarà riparata. Nell'attesa è stato scelto di garantire i soccorsi in un'altra postazione che, a differenza di Ortigia, è operativa 24 ore su 24».

LA SICILIA

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2010

La rimodulazione degli assetti sanitari convince CittadinanzAttiva e il Tdm

Compiacimento per le determinazioni assunte dalla conferenza dei sindaci sulla rimodulazione degli assetti sanitari dell'Ospedale unico Avola-Noto, espresso da CittadinanzAttiva e Tribunale per i Diritti del Malato.

In una comunicazione inviata ai sindaci del comprensorio, al direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa ed all'assessore regionale si sottolineano gli aspetti positivi riguardo alla programmazione aziendale che rispetta in termini di efficienza e di costi, i programmi e le linee fissate dalla regione.

Si sarebbe determinato un aggravio economico ingiustificato, invece, con il trasferimento di Ginecologia-Ostetricia ed Ortobedia da Noto ad Avola.

A Noto infatti sono già esistenti locali nuovi ed

efficienti che accolgono tali servizi mentre ad Avola si dovrebbero.

Non sarebbe economico chiudere sale operative esistenti per costruirne nuove.

L'ospedale di Noto è stato individuato quale «struttura di riferimento» in caso di eventi catastrofici, cosa che non potrebbe valere per quello di Avola, per le caratteristiche, sotto il profilo geo-morfologico, non idonee.

Si sottolinea infatti che: «in casi di media criticità relativa a turbolenza atmosferica, le acque sommergono l'intero territorio antistante la struttura di che trattasi, con infiltrazioni importanti nei locali posti immediatamente sotto il piano terra».

Si aggiunge poi: «Anche gli spazi antistanti fruibili per il parcheggio di autoveicoli, allo sta-

to attuale molto critici, diverrebbero assolutamente inadeguati nel caso di una ulteriore implementazione di reparti sanitari». CittadinanzAttiva ed il tribunale del malato dichiarano: «si devono evitare tra le comunità i conflitti sociali possibili in caso di decisioni che potrebbero apparire devianti rispetto al buon senso, alle opportunità, anche se in armonia ed in coerenza con i vincoli finanziari imposti dal legislatore». Le due associazioni ricordano che il presidio ospedaliero di Noto incide, sotto ogni profilo, sulla fruibilità dei servizi resi ai cittadini di Pachino, Portopalo e Rosolini. Questi, con scelte sbagliate potrebbero essere indotti alla cosiddetta «mobilità sanitaria» verso la limitrofa azienda sanitaria di Ragusa.

ROBERTO NASTASI

LA SICILIA

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2010

IL PRESIDENTE DEGLI ALLEVATORI

«Si tengano sotto controllo i movimenti di bestiame in transumanza e le deroghe»

«Se non si traccia il percorso degli animali provenienti dal messinese ogni discorso sulla sicurezza, non solo delle nostre strade ma anche dei nostri animali, è inutile. I controlli sono purtroppo carenti e le forze dell'ordine sono sotto organico». La ricetta di Salvatore Curcio (foto nel testo), presidente dell'Associazione provinciale allevatori è sempre la stessa. Ed è permeata, anzi, da maggior pessimismo. Troppi i terreni incustoditi ed eccessivo il disinteresse malgrado i numerosi appelli fin qui rivolti un po' a tutti gl'interessati. Alle autorità innanzitutto. Ne risente sempre più la sicurezza stradale.

«La transumanza dal messinese – dice Curcio – arriva sui nostri terreni. Il carico degli animali è molto più alto rispetto a quello che i terreni possono contenere realmente: si parla di transumanza legale, ma alla fine un buon numero di capi è del tutto privo di verifica. Questi capi di bestiame finiscono regolarmente a pascolare su terreni, mescolandosi ad altri animali sani, distruggendo quanto costruito negli anni dai nostri allevatori stanziali: assistiamo da anni alla sistematica di-



struzione di tutto, prendendo in carico, purtroppo, inevitabilmente, le malattie portateci dagli altri».

E dalla Maremonti si finisce in ospedale. «Abbiamo tentato di tenere alta l'attenzione e la tensione – aggiunge il presidente degli allevatori. – Ma le forze in campo sono quel che sono. I numeri sono troppo bassi. Avere una pattuglia in più nella zona aiuterebbe a realizzare un miglior controllo. Ma non risolverebbe il problema alla radice».

Si torna sempre al punto di partenza: «Occorre un coordinamento interforze – ribadisce Curcio – che impedisca la partenza dei convogli di animali dal nord della Sicilia. Inoltre si deve intensificare quel sempre discusso "giro di vite" sui requisiti sanitari: arrivano sempre deroghe per tutti, e questo

stato di cose porta nelle nostre terre animali già infetti. All'arrivo sul terreno affittato, inoltre, servirebbe verificare quanti animali siano effettivamente arrivati: da qui si potrebbe comprendere meglio l'entità del disagio. Ci sono allevatori che non sarebbe corretto definire tali, ai quali non interessa la salute di quanto trasportano: scaricano sul terreno in questione, e basta. Se poi le bestie vanno a passeggiare sulla Maremonti e sulle altre strade interne, con tutti i rischi che ne conseguono, danneggiando anche i campi coltivati del vicino, poco importa».

In conclusione: «Stop alle deroghe – chiosa Curcio – e agli allevamenti infetti. Siamo stati anche al ministero della Salute quasi ogni anno. Poi, puntualmente, per appoggi politici, ogni anno la storia si ripete. Almeno si intensifichi la congruenza fra i territori affittati e il numero di capi di bestiame che viene scaricato sul territorio: recentemente, venendo da Buscemi, mi sono imbattuto in centinaia di capi di bestiame non identificati col marchio auricolare».

ROBERTO RUBINO

LA SICILIA

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2010

«No agli ospedali bacini elettorali»

Presenza di posizione del segretario provinciale della Cisl Paolo Sanzaro

«Il problema non è il numero degli ospedali presenti. Serve piuttosto rendere efficace ed efficiente l'offerta del servizio ospedaliero». Il segretario provinciale della Cisl, Paolo Sanzaro, prende posizione dopo l'intervento dell'assessore regionale Bufardecì che giudica troppi 5 ospedali in provincia. «Come Cisl abbiamo condiviso la prima fase del Piano sanitario regionale che prevede una sanità più presente nel territorio, migliore nei servizi ma che necessita di una applica-

zione vera e propria». Il problema, secondo Sanzaro, non è guardare alla riforma sanitaria sotto l'aspetto della presenza degli ospedali, quanto migliorare il servizio attraverso interventi concentrati su carenze strutturali e organizzative della rete sanitaria del territorio. «Ad esempio le liste d'attesa per le prestazioni diagnostiche sono troppo lunghe e costringono i pazienti a ricorrere ad altre strutture. Cominciamo a snellire le liste d'attesa. Questo non può non passare da un

pronto soccorso che sia migliore e funzionale e che rappresenta la prima linea della sanità e dell'assistenza vera e propria. Un coordinamento che deve riuscire a creare un collegamento reale con tutte le strutture del territorio. Se guardiamo alla sanità con nuovi occhi, guarderemo alla sanità non più come un bacino meramente elettorale ma ad un sistema di assistenza che sia moderna, funzionale e adeguata ai nostri tempi».

LAURA VALVO

LA SICILIA

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2010

118 in Ortigia, chiusura temporanea

La Sise (società in house della Croce Rossa, titolare del servizio di emergenza Sues 118 in Sicilia) precisa che la chiusura momentanea della postazione del 118 di Ortigia deriva dal trasferimento dell'ambulanza in un'altra postazione di Siracusa per sostituirla una guasta.

La decisione è stata assunta dalla Centrale operativa del 118, che non dipende dalla Sise spa, ed è causata dall'esiguità del numero di ambulanze di riserva autorizzate dalla Regione: a fronte delle 26 ambulanze di riserva potenzialmente previste dal contratto di servizio in essere con la Regione (10 per cento del totale), quest'ultima a oggi ne ha autorizzato l'impiego solo di 10.

La postazione di Ortigia ritornerà a essere operativa nel giro di pochi giorni, non appena l'ambulanza guasta sarà riparata. Nell'attesa è stato scelto di garantire i soccorsi in un'altra postazione di Siracusa che, a differenza di quella di Ortigia, è operativa 24 ore su 24.

FILIPPO PACE

Addetto stampa della Sise

LA SICILIA

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2010

LENTINI

Ospedale, la parola al Tar

LENTINI. Nuova puntata della telenovella dell'ospedale di Lentini oggi, davanti al Tar di Catania. I giudici hanno consentito all'impresa ricorrente per l'aggiudicazione dell'appalto delle sale operatorie di produrre le certificazioni sulle forniture e installazioni delle apparecchiature.

Se dovesse trascorre infruttuosamente altro tempo nella presentazione della certificazione richiesta, si procederà all'insediamento del commissario ad acta Francesco Poli, con il rinvio della camera di consiglio alla prima utile successiva al completamento dell'attività commissariale. Si auspica, comunque, che la camera di consiglio di oggi possa costituire il punto di svolta per la conclusione della tormentata

vicenda anche in seguito alle dichiarazioni del presidente della Regione Raffaele Lombardo.

Anche se sono state avviate le procedure con ministero della Salute e Regione per l'acquisizione delle attrezzature, finanziate con i fondi dell'art. 201. 67/88, per l'importo di 5 milioni di euro, quanto sta accadendo va oltre ogni immaginazione. Venticinque anni sono molti.

Manco se si dovesse costruire un ponte tra Palermo e la Sardegna. Se si pensa che nei paesi minimamente civili una costruzione del genere sarebbe completata e consegnata nello spazio di tre, quattro anni, si ha tutta la misura del disastro.

GAETANO GIMMILLARO

Forze coordinate sulle strade

Vertice in Prefettura. E il prefetto sollecita l'intervento anche del servizio veterinario

Si ricordi la piaga abigeati

SALVATORE MAIORCA

La sicurezza del territorio, di quello ibleo in particolare, rimane ancora un sogno. Anche al di là del caso animali vaganti, che è al centro dell'attenzione in prefettura. È innanzitutto un problema di ordine della dislocazione dei presidi delle forze dell'ordine sul territorio, su quello ibleo in particolare. Basti pensare che il territorio di Ferla, nel cuore della zona montana, per l'operatività dei carabinieri dipende dalla compagnia di Augusta. E non è che ci siano collegamenti ari all'altezza dei tempi. Si pensi inoltre che le caserme la sera chiudono. E quando si chiama il 112 la pattuglia deve arrivare da chissà dove, a seconda degli impegni del momento e della disponibilità di uomini e mezzi.

Il problema è stato sollevato di recente dal consigliere provinciale Riccardo Messina, il quale ha pure chiesto la elevazione della stazione dei carabinieri di Palazzolo a tenenza, con un compito di coordinamento per tutta la zona montana. Proposta sensata, ma vana.

C'è anche un problema di coordinamento di tutte le forze dell'ordine sul territorio: non soltanto delle tre forze tradizionali (Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza) ma anche della Polizia municipale e di quella provinciale. La quale ultima è stata istituita, vestita di belle divise, armata, dotata di automezzi, anche fuori strada: ma chi la vede sul territorio?

Gli ultimi episodi di animali vaganti sulle strade provinciali, che hanno provocato perfino incidenti mortali, sono di per sé emblematici. Ma hanno oscurato la memoria degli abigeati. Che non sono certo irrilevanti nelle campagne iblee. E gli allevatori, già martorati dalla crisi del settore, con il crollo del prezzo del latte alla stalla, hanno cominciato ad abbandonare l'attività. E questo è un settore vitale per l'economia della zona montana.

Non sono da trascurare i recenti casi di incendi notturni nei fienili.

Alla gente delle campagne, alla poca che ormai vi rimane, bisogna garantire sicurezza. Per i propri allevamenti, per le proprie case, per le campagne. Altrimenti finiremo per chiudere quel che rimane di agricoltura, di zootecnia in particolare, su questo territorio. E poi ci nutriremo di prodotti agricoli del Nord Africa o della Turchia o della Grecia o della Spagna, insomma di qualunque territorio tranne che del nostro, e di carni olandese, svizzere nel migliore dei casi.

E il lavoro che ancora questi settori producono? Vabbè, c'è una tanta disoccupazione in questa provincia. Un po' di disoccupazione in più che importa?

LA SICILIA

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2010

Basta con la violazione delle norme e l'impunità per coloro che le violano. La Provincia, pur invitata, era assente

GIORGIO ITALIA

La sensazione, quando si parla di bovini vaganti, pascoli abusivi e pericoli sulle strade, è che anche su questi argomenti emerge l'esigenza della certezza della pena e di conseguenze giudiziarie concrete per chi non rispetta le regole. Si cerca di colmare questo gap, quindi, mettendo in campo le forze di cui si dispone. E questa, in estrema sintesi, l'assenza del vertice di ieri mattina, convocato e presieduto dal prefetto Carmela Floreno, per razionalizzare i compiti degli enti locali, delle forze dell'ordine e dei servizi di veterina dell'Asp. Intorno al tavolo, oltre al prefetto, il comandante della Polizia stradale, i sindaci della zona montana (o rappresentanze), i vertici di Corpo forestale della Regione, Carabinieri, Azienda foreste demaniali e Asp. Assente, ancorché invitata, la Provincia.



IL PREFETTO CARMELA FLORENO

Tre i punti, essenzialmente: il pascolo abusivo praticato da alcuni allevatori residenti nel Siracusano, quello della trasumanza proveniente d'oltre provincia e il pericolo procurato dai bovini nelle strade statali, provinciali e comunali.

Su ognuno di questi punti, più che decisioni, sono stati individuati e definiti i

compiti che ognuna delle parti dovrà d'ora in avanti assumere. E di particolare rilevanza è quello del servizio veterinario dell'Asp. Il solo intervento delle forze dell'ordine, nei casi via di pascolo abusivo sia di animali in strada, in realtà non basta. Le grosse bestie, infatti, solitamente rimangono dove si trovano, anche dopo gli accertamenti amministrativi o penali. Carabinieri, poliziotti, vigili urbani e militari della Forestale, invece, dovranno chiamare, contemporaneamente al loro intervento, il veterinario di turno che dovrà disporre, sulla base di un sequestro giudiziario, la rimozione degli animali e conseguentemente ogni pericolo per gli automobilisti.

«È una problematica complessa - ha detto il prefetto. - Ci si confronta con ambienti tutt'altro che facili, a fronte delle centinaia di allevatori rispettosi delle regole. Emergono poi circostanze e aspetti sanitari importanti». In effetti alcuni individui, ben conosciuti dalle forze dell'ordine, già denunciati più volte per pascolo abusivo, continuano a fare i loro comodi.

«Altra attività che dovrà essere condotta con scrupolo - continua il rappresentante del Governo - riguarda la verifica dei documenti, delle autocertificazioni e delle autorizzazioni degli allevatori, soprattutto quando si interviene per la presenza di bovini fuori dai fondi privati e recintati».

Un controllo del territorio, in altri termini, più incisivo e costante per il quale sono chiamati anche i sindaci e le loro polizie municipali. Più presenza, dunque, con più multe e più denunce, per scoraggiare quanti sono incuranti delle normative e della sicurezza nelle strade.

Si è parlato, infine, della recinzione dei terreni privati lungo le strade e anche di quella delle sedi stradali. Una direzione che già si prevede poco percorribile per i costi da affrontare.

